Anno XI. **Venerdì, 8 Gennaio 1858** **N. 8.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio cent. **5**.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato cent. **10**.

TORINO, 7 GENNAIO

UNA MINACCIA ALLA CAMERA

La faccenda dell'inchiesta intorno all'elezione di Strambino ha assunta una gravità ed importanza speciale, per la singolar pretensione manifestata dall'eletto marchese Birago, di avere dalla camera una copia autentica della protesta fatta da alcuni elettori, e per la minaccia aggiunta di far citare dinanzi ai tribunali il presidente della camera, per accertare la verità dell'esposizione sua nella querela, nel caso che la sua richiesta fosse respinta.

È questo un procedimento tanto strano, che crediamo non vi sia riscontro nella storia parlamentare di alcun altro stato. Nell'Inghilterra, nella Francia, nel Belgio, nell'Olanda ecc. ecc., non è mai accaduto che un eletto osasse minacciare di far citare dinanzi al magistrato il presidente della camera per fatti che riguardano la camera, nè che un altro deputato abbia accettato il poco invidiabile ufficio di essere suo interprete.

Lasciando da parte la quistione della protesta, che non contenendo nè diffamazione, nè calunnia, non porge materia a processo, il marchese Birago, rappresentato dall'onorevole Crotti, ha fatto alla camera uno sfregio ed ha in pari tempo mostrato di non conoscere nè il *diritto costituzionale* nè le leggi patrie.

La minaccia di procedere contro il presidente della camera sarebbe ridicola se non fosse offensiva.

Chi può procedere contra la camera de' deputati? Chi può erigersi a giudice de' suoi atti interni?

Non v'ha tribunale superiore alla camera. I tribunali giudicano in nome di S. M. Vittorio Emanuele, la camera giudica de' fatti propri in conformità dello statuto, pei diritti che le sono conferiti, senza aver a renderne conto che alla propria coscienza ed al paese. Essa non riconosce alcun magistrato giudiziario a sè superiore, nè alcun magistrato giudiziario potrebbe, senza commettere atto di fellonia, osare citare dinanzi di sè la camera elettiva ossia il presidente che la rappresenta, per atti che alla camera si riferiscono.

Può un giudice istruttore richiedere alla camera copia autentica d'un documento qualunque, letto in pubblica seduta, ma può dal canto suo la camera ricusarla, senza che il tribunale possa girarle un processo, e molto meno un privato.

L'offesa adunque è assai grave, perchè la minaccia lede i diritti e l'inviolabilità della camera e diviene gravissima se si riflette, che chi l'ha commessa è un deputato, da un altro deputato sostenuto.

Finchè l'inchiesta sull'elezione di Strambino non sia condotta a termine, il marchese Birago non si può riguardare come privato della qualità di deputato. Non assiste alle sedute e non vota, perchè vi sono dubbi intorno alla validità della sua elezione; è sospeso, non cancellato.

E si può sopportare che un deputato, al quale deve stare a cuore la difesa dei diritti della camera, se ne faccia egli stesso violatore? E quando pure non vogliate riguardare il marchese Birago come deputato (ciò che non è ammissibile) non l'ha il deputato Crotti coperto della propria responsabilità?

La camera ha in questa circostanza dato prova di grande moderazione ed indulgenza. Sapete che sarebbe avvenuto nella camera dei comuni d'Inghilterra? L'autore d'una minaccia siffatta sarebbe stato tosto escluso dalla camera, spogliato della sua inviolabilità, e rimandato dinanzi al tribunale, come colpevole di violazione dei diritti della camera e di offesa ad uno dei tre poteri dello stato.

E veramente si può mai imaginare una maggiore offesa della minaccia di metter in non cale le prerogative ed i diritti del parlamento? Lo statuto stabilisce all'art. 51, che « i senatori ed « i deputati non sono sindacabili per « ragione delle opinioni da loro emesse « e dei voti dati nelle camere. »

I membri del parlamento godono di grande libertà, di tutta l'indipendenza richiesta a chi esercita il supremo ufficio di legislatore. Quanto più questa libertà ed indipendenza non risiedono nella camera considerata come rappresentanza del paese e l'espressione elevata del potere legislativo?

Minacciando di procedere contra il presidente della camera, voi abbassate la podestà legislativa al dissotto del giudice di mandamento, voi non solo offendete la dignità della camera, ma ne violate i diritti e ne deprimete l'autorità. Chi si rende reo di tanta enormità non può legittimamente sedere in parlamento, non può più prender parte agli atti di un'assemblea di cui ha disconosciuta la podestà e le prerogative. Sarebbe contradditorio, che si potesse niegare alla camera l'inviolabilità, da chi risiede nella camera stessa e di quella stessa inviolabilità si fa scudo ed usbergo, sarebbe vergognoso che facesse parte del parlamento, chi al parlamento ha recata la più grave offesa.

La camera è stata indulgentissima forse per la singolarità del caso, del tutto imprevisto ed imprevedibile; ma il paese non può avere l'indulgenza dimostrata dalla camera, non può con indifferenza scorgere che si voglia recare detrimento alla pienezza de'diritti della sua rappresentanza legislativa, e se ne insulti la dignità.

L'autore e l'interprete della minaccia non hanno forse considerata la gravità dell'atto: noi lo supponiamo, anzichè credere che di proposito abbiano pensato ad infliggere uno sfregio alla camera; ma sia che fosse intenzione di offendere, sia semplice leggerezza, il fatto non doveva passar inosservato.

Gli elettori possono ormai apprendere quali difensori dell'onore, della dignità e dei diritti della camera siano coloro che chiamano noi libertini e rivoluzionarii ed ostentano a parole un ossequio allo statuto, a cui pur troppo contraddicono quasi sempre i fatti.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione dei canonici continuò anche per tutto questo giorno e si ebbero a sentire due ottimi discorsi, l'uno dell'on. dep. Mamiani, l'altro del signor ministro dell'interno, i quali si studiano a far risaltare l'incompatibilità degli uffici di canonici e di deputati.

Il signor ministro fece poi risaltare con rara evidenza come appunto questa incompatibilità fosse quella che inspirava la eccezione registrata all'art. 98 della legge elettorale per riguardo al clero.

La opposta sentenza venne sostenuta dagli on. dep. Avogadro della Motta e Bixio. Questo ultimo esordì colla pretensione di essere molto chiaro e di esporre la materia in modo che potess'essere inteso da tutti; noi crediamo che sia stata questa una strana illusione dell'on dep., perchè ingarbugliandosi in astrusi ragionamenti, riuscì oscurissimo e lasciò solo evidente l'opinione che nessuno cioè ne rimase convinto.

Ad eccezione della quistione d'incompatibilità degli ufficii, nessun altro nuovo lato della quistione venne discoperto. La parte destra confessa, essendo impossibile il negarlo, che i canonici hanno giurisdizione ed obbligo di residenza; ma seguendo l'orme da prima tracciate dall'on. dep. Genina, si cerca a forza di cavilli di sostenere che non son quelli nè la giurisdizione, nè l'obbligo di residenza che la legge contempla per l'esclusione. Si vogliono fare delle distinzioni che la legge non ha fatte; si pretende che un permesso della superiorità ecclesiastica abbia per i canonici a valere come una sanatoria contro il disposto della legge; si pretende finalmente che le decisioni delle camere antecedenti abbiano a legare il voto della camera attuale in una controversia che non venne mai discussa. La parte destra ha un bel gridare, ha un bell'atteggiarsi da martire; ma ci pare che finora si voglia fare un martire della parte liberale obbligandola a bevere tutti i sofismi che ad altri piace di accumulare.

Speriamo che dimani questa disputa vedrà il suo fine, e poi se un nostro parere potesse essere ascoltato, vorremmo che si capisse la necessità di affrettarsi a finire questa ormai lunga, lunghissima verificazione dei poteri. A momenti tocchiamo il mese da che la camera è aperta, e bisognerebbe pensare un poco agli affari.

LE LEGGI DI RAPPRESAGLIA.

L'*Indipendente* di ieri perora la causa del clero, insistendo sulla utilità di non escludere gli ecclesiastici dal diritto comune.

Ma l'*Indipendente* porta nottole ad Atene assumendo la difesa di una causa, che non ha avversari. Poichè, prescindendo dalle poche parole dell'onorevole Brofferio, non v'ha chi pretenda di allontanare il clero dalla lotta elettorale e di spogliarlo dei comuni diritti, non come una classe speciale, ma come cittadini. Gli ecclesiastici di qualsiasi religione riconosciuta dallo stato, sono cittadini ma non debbono aspirare a godere di altri diritti fuori di quelli agli altri cittadini accordati, nè di avere speciali guarentigie come clero. Lo stato non ha che cittadini: le professioni ed i ministeri esercitati, sono cosa particolare, a cui non bada nella tutela dei diritti comuni; ma se i cittadini hanno uguali diritti, se ne dovrebbe conchiudere che hanno pure doveri uguali, e che perciò l'esclusione degli ecclesiastici dalla leva militare dovrebbesi, a cagion d'esempio, abolire.

Uguaglianza di diritti e di doveri per tutti i cittadini, quest'è la massima fondamentale di libero governo e di politica liberale: essa è abbastanza larga per guarentire l'individuale indipendenza non meno che l'autorità dello stato ed a questo riguardo non dovrebbe il clero muover querela.

Riconosciuta nel clero l'ampiezza dei diritti civili e politici, secondo è stabilito dalle leggi, non resta che a ricercare se fra questi diritti siavi pur quello di calunniare gli avversari, di chiamar figli del demonio, atei, nemici della chiesa, fautori di protestantismo, i liberali; se per far trionfare un candidato possano vescovi e parrochi vincolar la coscienza degli elettori, minacciar loro di non dar ad essi l'assoluzione, e mandarli difilato in inferno; se ammessa questa facoltà, le elezioni rimangano libere, se lo stato non abbia a temere di veder sorgere discordie e tumulti e formarsi una coscienza artificiale, secondo la quale è più colpevole l'elettore rustico se vota per un liberale, che non se ruba le biade o le frutta al vicino, poichè da questo delitto viene assolto, da quello no.

La questione e come politica e come morale è di grande rilevanza per lo stato, e non sembra la si abbia a troncare con troppa leggerezza. Il progresso dell'istruzione potrà risolverla, ma lentamente, e se non la si risolveva col voto dell'inchiesta, poteva ben accadere che la sciogliessero popolari tumulti, contro chi invece di riconciliare gli animi, come è ufficio suo, semina divisioni e discordie fra' suoi diocesani.

L'*Indipendente* poi mostra di non conoscere od almeno di non apprezzar equamente la camera parlandoci di leggi di rappresaglia.

« Si parla, esso scrive, della utilità e della « giustizia di alcune leggi sopra quistioni di re- « lazioni fra chiesa e stato siccome quelle di « stato civile, di matrimonio civile e di altri « provvedimenti che non furono mai scompagnati « dal progresso della libertà e della civiltà in « altri paesi; e si ha ragione. Ma questi stessi « provvedimenti si vengono ora a proporre come « un castigo, una rappresaglia contro il clero, « perchè esso e il partito che lo sostiene otten- « nero un considerevole risultato nelle elezioni. « Noi non sapremmo trovare politica più inop- « portuna che quella di aspettare appunto il mo- « mento in cui una opposizione si è fatta più « forte per venir a sfidarla con proposte a cui il « carattere di rappresaglia toglie l'autorità mo- « rale che la verità e la giustizia dei prin- « cipii darebbe in altri tempi a quelle leggi. »

Ma chi mai propone le leggi dello stato civile, del matrimonio ed altri provvedimenti, come un castigo ed una rappresaglia contra il clero?

Ha mai il paese aspettato che il partito clericale entrasse alla camera con una notevole minoranza per chiederle, ed il governo per prometterle? E se ora avete questa notevole minoranza, non v'ha ragione di sospettare sia perchè il paese si è disgustato e del malesito delle sue richieste e della dimenticanza in cui il governo ha tenute le sue promesse? E se si insiste per queste leggi, non è forse per finirla una volta colle quistioni ecclesiastiche, per dare una spinta alle riforme liberali ed impedire per tal guisa che la minoranza clericale d'oggi si muti domani in maggioranza?

Il ministero e la maggioranza della camera debbono bene cercare d'antivenire uno spostamento nei partiti e di non rendere sfiduciate le popolazioni. Nè ministero, nè maggioranza possono aver in pensiero di far leggi di rappresaglia. Lasciamole, le leggi di rappresaglia, ai giorni funesti della rivoluzione francese, che ci lusinga la speranza, il Piemonte non avrà mai ad attraversare; pensiamo anzi a prevenirle col secondare i legittimi desiderii dei popoli, col seguire una politica di progresso che solo i nemici della libertà possono chiamare politica di provocazione.

L'*Indipendente* colla sua massima di leggi di rappresaglia è tratto alle stesse conclusioni dei clericali. L'*Armonia* respinge quelle leggi per la sostanza, l'*Indipendente* le respinge perchè inopportune: dissenzienti nei principii, siete concordi nello scopo, quello di osteggiare la presentazione di proposte di leggi aspettate ansiosamente dal paese, di opporvi a riforme che varrebbero ad unire e rafforzare il partito liberale, e che, comunque siano giudicate, non possono esser accagionate di venir preparate come un castigo od una rappresaglia contro il il clero. Un giudizio sì erroneo non potrebbe comportarsi che nei clericali, ai quali preme di attribuire al partito liberale i loro propri difetti.

UN AVVOCATO FATTO MATEMATICO

Un articolo comunicato al giornale l'*Armonia* lanciò il più insultante vitupero contro un professore di matematica della nostra università, nominato or son pochi giorni dal ministro della pubblica istruzione. Sta bene che la direzione del giornale si sia dichiarata non ischiva dal rettificare le asserzioni dell'articolo, qualora le si provassero infondate; ci pare tuttavia che, quando v'ha chi tenta di screditare con un articolo la riputazione di un qualsiasi cittadino, il pio giornale dovrebbe andar assai più cauto e più prudente nell'ammetterlo nelle sue colonne.

Ciò premesso, risponderemo all'*Armonia* che,

il solo fatto d'ignorare quanto riputato sia il nome dell'avvocato A. Genocchi fra i cultori delle matematiche discipline ed ancor più l'ignorare l'esistenza dei molti insigni lavori analitici di questo matematico, consegnati negli atti di varie accademie e negli annali contemporanei delle scienze positive, è tale matematica dimostrazione di ignoranza delle scienze matematiche, che basta a far ricadere sopra se stesso le vibrate contumelie.

Pertanto, affinchè l'autore dell'articolo del pio giornale possa almeno, coll'appoggio di nuovi e più esteri studii positivi, pentirsi un giorno dell'avventatezza delle sue accuse, e deplorare coll'animo contrito un biasimo invereccondo, noi vogliamo essergli cortesi del titolo di alcune fra le tante memorie scientifiche del Genocchi, non che dei volumi in cui esse si trovano ad imperitura ricordanza affidate:

1. Sur la théorie des résidus quadratiques. Bruxelles. Mémoires couronnés et Mémoires des savants étrangers de l'académie royale de Belgique — 1852. (Ha inteso l'articolista? Memorie coronate!)

2. Demonstration élémentaire d'une formule logarithmique de M. Binet. Bulletin de la même académie — 1853.

3. Sur quelques formules d'analyse mathématique. — Bulletins de la même académie.

4. Sulla formola sommatoria di Eulero e sulla teoria dei residui quadratici. — Annali di scienze matematiche e fisiche, Roma 1852.

5. Intorno ad alcune trasformazioni di integrali multipli. — Annali come sopra, Roma 1853.

6. Intorno ad alcune formole sommatorie. — Annali, Roma 1854.

7. Riduzione di un integrale multiplo. — Annali, Roma 1857.

8. Sur les nombres complexes. — Journal de Lionville.

9. Sur les courbes égales à leurs polaires. Sur la rectification des ovales de Descartes (Nouvelles annales par Terquem).

10. Sur les ouvrages de Léonard Fribonacci publiés par M. Boncompagni (Comptes rendus de l'académie des sciences de Paris, 1855).

Basteranno queste citazioni all'articolista dell'*Armonia*? Esse sono la più eloquente risposta alle invereconde ingiurie lanciate al Genocchi, ed in pari tempo la più solenne giustificazione della scelta del ministro della pubblica istruzione e di coloro che furono chiamati a consigliarlo su di quella.

Aggiungeremo per ultimo che giammai scelta di un ministro potè essere cotanto appoggiata e dalla commissione esaminatrice dei titoli scientifici alla cattedra, e dallo stesso consiglio superiore.

Il Genocchi venne scelto fra 14 concorrenti a pieni voti dalla commissione, e a grande pluralità dal consiglio superiore, e insomma la nomina di questo avvocato matematico a professore della nostra università onora altamente e la facoltà torinese che l'ebbe propugnata, ed il ministro che la fece.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

(Ritardato)

Parigi, 6, *sera*.

Si ha da Berlino che il conte Rudberg deve surrogare il barone di Brunow, ambasciatore di Russia.

Borsa di Parigi. Molto sostenuta. Si assicura che lo sconto sarà ridotto al 4 0|0.

Credito mobiliare 940.
Strade ferrate austriache 755.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 525.
Strade ferrate Lombardo-Venete 655.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 23 dicembre scorso è stabilito quanto segue:

Gli stipendi dei professori delle facoltà di teologia, di medicina e chirurgia e di scienze fisiche e matematiche delle università di Cagliari e Sassari sono divisi in tre classi, di cui la prima di L. 2,000, la seconda di L. 1,800, e la terza di L. 1,500.

Tre professori dell'università di Cagliari appartengono alla prima classe, quattro alla seconda, e nove alla terza.

Due professori dell'università di Sassari appartengono alla prima classe, tre alla seconda, e sei alla terza.

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alle presenti.

S. M., in udienza del 3 gennaio corrente, sulla proposta del ministro di pubblica istruzione, ha nominato

A vice presidente del consiglio superiore di pubblica istruzione

Moris commend. Giuseppe, senatore del regno e professore di botanica;

A consiglieri ordinari dello stesso consiglio:

Moris commendatore Giuseppe predetto;

Plana barone Giovanni, cav. gran croce decorato del gran cordone, senatore del regno e professore di analisi matematica, col titolo di vice presidente onorario;

Mameli commend. Cristoforo, senatore del regno, consigliere di stato;

Deferrari commend. Domenico, senatore del regno, consigliere nel magistrato di cassazione;

Riberi commend. Alessandro, senatore del regno, professore di chirurgia;

Farini cav. Luigi;

Defilippi cav. Filippo, prof. di zoologia;

Rayneri cav. Gio. Antonio, professore di metodo superiore;

Bertini cav. Gio. Maria, professore di storia della filosofia;

Albini cav. Pietro, prof. della filosofia del diritto;

A membri straordinari dello stesso consiglio:

Parato cav. Felice, prof. di teologia;

Pateri cav. Ilario Filiberto, deputato, prof. di diritto canonico;

Bonacossa cav. Gio. Stefano, medico primario del R. manicomio, incaricato della clinica delle malattie mentali;

Capellina cav. Dom., prof. reggente di letteratura italiana;

Menabrea nob. Luigi Federico, deputato, professore di matematica.

Nella stessa udienza piacque a S. M. di conferire il titolo di consiglieri onorarii della pubblica istruzione ai cav. professori Giuseppe Ghiringhello e Francesco Barucchi, già membri ordinarii del soppresso consiglio superiore di pubblica istruzione, e di nominare

a preside della facoltà medico-chirurgica nella regia università di Sassari il dott. collegiato Francesco Cherchi;

a professore reggente la cattedra di letteratura italiana nella regia università di Torino il predetto cav. Domenico Capellina.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Veglia al ministero degli esteri. Martedì, 12 del mese corrente, ricorrendo il doloroso anniversario della morte di S. M. la regina Maria Teresa, di benedetta memoria, la veglia che doveva aver luogo la sera di lunedì venturo al ministero degli affari esteri è differita al susseguente lunedì 18 gennaio.

Banchetto degli uffiziali. L'*Eco delle Alpi Cozie*, giornale delle provincie di Pinerolo e Saluzzo, dice:

« Giovedì ultimo dell'anno intorno alle ore 11 della sera convenivano a fraterno banchetto nell'albergo della Corona Grossa i bravi uffiziali del reggimento Nizza cavalleria e quelli della scuola militare di stazione in questa città.

« Tutta la cena non fu che un ricambio di affettuose dimostrazioni condite dalla più viva esultanza, e veniva sul finire rallegrata dai festosi concenti che la brava musica del reggimento eseguiva nell'atrio di detto albergo. »

Società di mutuo soccorso. La commissione incaricata dal 5° congresso delle società operaie tenuto in Voghera, di distribuirne gli atti, ha indirizzata alle società la seguente circolare che di buon grado pubblichiamo:

« *Voghera li* 2 *gennaio* 1858.

« Gli atti del quinto congresso generale e i molteplici e preziosi documenti che vi sono annessi racchiudono in sè tale importanza da dare buon indirizzo, senz'altro, alle associazioni operaie e condurle sempre più verso quell'avvenire, che è nel desiderio di tutti i buoni. E veramente in questo congresso, o meglio parlamento degli operai, si discussero le più difficili e vitali questioni, si tolsero dubbi, si appianarono difficoltà gravissime e sempre con quella dignità, con quella saviezza, con quell'amore di cui i precedenti congressi avevano dato ammirabile esempio.

« Da questi atti le società avranno una norma a ben regolarsi sia nell'amministrazione interna, sia nelle loro relazioni colle consorelle, e si confermeranno nella speranza di farsi più prospere, vedendosi così validamente sostenute dagli uomini di mente e di cuore.

« Spera quindi il sottoscritto che le società di mutuo soccorso, non solo quelle che si fecero rappresentare o diedero soltanto atto di adesione, ma quelle eziandio che vennero impedite da speciali condizioni, vorranno procurarseli, persuaso come è che tutte indistintamente aspirano al meglio e cercano raggiungerlo. E mentre si rivolge alle prime invitandole a fargli tenere quanto prima la somma di L. 6, importo delle copie a loro assegnate, crede savio consiglio di pregare le altre, che non aderirono, ad informarlo se intendano di rilevare esse pure un qualche numero di copie e concorrere in quella spesa che potranno portare le copie che si spediranno.

« In aspettativa il sottoscritto di un cortese e sollecito riscontro, onde sapersi regolare nella trasmissione degli atti, la cui pubblicazione è omai prossima, invia alle consorelle i più fervidi voti per il loro benessere.

« Salute e fratellanza.

« *Il vice presidente incaricato dalla comm.*

« MOLLINO GIOVANNI.

« *Il segr.* A. QUARONE.

« NB. Le società, che hanno aderito, sono pregate di far pervenire il vaglia di L. 6 con lettera franca di porto e più presto che sia possibile, affinchè senza più indugio si possano assestare i conti relativi alla stampa degli atti. »

Belle arti. Il *Giornale di Roma* dà la seguente statistica degli oggetti di belle arti esportate dallo stato pontificio durante l'anno 1857:

« Per dimostrare che Roma si è ancora la grande città delle arti belle, basta lo specchio delle licenze che vengono rilasciate ogni anno per la estrazione di statue, di quadri e di altri oggetti artistiei antichi e moderni, dal quale risultano le stime che ne furono fatte dagli assessori per la pittura e per la scoltura. Durante l'anno 1856 furono estratte dallo stato pontificio, ma specialmente da Roma, tante pitture antiche per sc. 13,961 20: e tante scolture egualmente antiche per scudi 11,705 30: quindi un totale di sc. 25,666 50.

« Le pitture moderne estratte durante lo stesso anno furono stimate dagli assessori scudi 160,446; e lo sculture scudi 222,362 60 e così si è avuta una estrazione totale per sc. 382,808 60.

« La stima delle pitture antiche e moderne estratte è stata di 174,407 20: e quella delle scolture egualmente antiche e moderne, di sc. 234,068 10: e queste cifre danno un totale di sc. 408,175 30.

« Confrontando siffatte cifre con quelle degli oggetti di belle arti estratti l'anno 1856 si è verificato nel 1857 un aumento di sc. 117,746 10: dappoichè nel 1856 le stime delle pitture antiche estratte furono di 11,448 30: e delle sculture, di sc. 2,164 90: le stime delle pitture moderne, di 110,913, e delle scolture moderne, di 277,116. »

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente d'età gen. QUAGLIA.

Seduta del 7 gennaio.

La seduta si apre all'una e un quarto, colla lettura del verbale di quella di ieri. Quindi ha luogo l'appello nominale. Si accorda un congedo al deputato Bianchi A.

Siedono al banco dei ministri Rattazzi e Lanza.

Verificazione dei poteri (Questione dei canonici).

Della Motta parla lungamente in favore della eleggibilità dei canonici. Non avrebbe creduto che, nel secolo XIX, si volessero esclusi i canonici dalle assemblee politiche coll'addurre leggi ecclesiastiche. Questi sono motivi, che possono dominare la coscienza individuale, ma non influire sul voto della camera. Ai singoli deputati sta il decidere a quale dei doveri, da cui sono legati, dare maggior peso. I magistrati e gli amministratori lasciano pure un vuoto nelle cariche che coprivano. Fra le cause di non residenza vi è anche il bene della repubblica; ed i teologi poi ammettono ogni causa grave. Nè il vescovo può negare ciò che il canonico per una giusta causa richiedesse. I funzionari pubblici poi siedono pure in parlamento, benchè abbiano dipendenza. Sono già esclusi tutti gli ecclesiastici che hanno cura d'anime, che sono la parte più numerosa del clero, e con ciò è abbastanza soddisfatto all'art. 98 della legge elettorale. Sfida a trovare un canonista, il quale dica che i canonici abbiano giurisdizione. Il vescovo deve seguire il voto del capitolo solo nelle quistioni che interessano questi, nei pochi casi specificati dal deputato Genina. È poi una giurisdizione affatto transitoria, che consiste, per es., nel nominare il vicario, nel quale poi tutta la giurisdizione si concentra. Nè i canonici hanno nessuna giurisdizione individuale; nè la giurisdizione da sè basterebbe; bisogna che essa sia tale da indurre anche obbligo di residenza. Nessuna classe di cittadini deve esser esclusa dal parlamento. Questo è come una *soupape de sûreté*, e se se si trova troppo ardire nel clero, è bene che vi siano alcuni suoi rappresentanti nella camera. Si accusa il clero di essere egoista, di non prender parte alle cose della patria e poi si vuole escluderlo da quella assemblea dove se ne discutono gli interessi. (*Bravo! a destra*)

Mamiani: La somma degli argomenti dei preopinanti hanno attenuato tanto i canonici, che ormai paiono nulla. Essi non hanno cura d'anime, non giurisdizione, non obbligo di residenza, neppure l'obbligo di sedere in coro a salmeggiare. (*Rumori a destra; si ride sopra altri banchi*) Che cosa fanno dunque essi pel bene della chiesa? Quasi mi fanno sovvenire di quell'emistichio:

Egli era tanto buono, galantuomo,
Che lo fecer canonico del duomo.

(*Si ride*)

Anche ammettendo una giurisdizione collettiva, la legge non specifica punto ch'essa debba esser individuale. Ma alla legge, dicesi, devesi dare un'interpretazione indulgente, non rigorosa. Ciò è vero se l'eccezione cade sopra un diritto che la legge riconosca pieno, intiero, inviolato; ma non quando vi sono limitazioni nella sostanza, quando vi sono morali incompatibilità. Il clero ha diritto di partecipare alla deputazione come cittadino; ma non s'intende però come esso abbia piena indipendenza, dovendo obbedire non solo ai precetti di Roma, ma anche ai consigli, alle preghiere. E Roma è non solo la città capitale del mondo cattolico, ma anche la capitale di uno stato e come tale vi possono prevalere interessi, principii politici diversi da quelli che nel nostro stato. Nè il caso è remoto; anzi ci siamo. Il governo della chiesa pare che sempre più vada accostandosi alla forma di governo assoluto. (*Cavour G.*: Domando la parola). Le giurisdizioni episcopali si attenuano; tende a prevalere una specie di dittatura spirituale, e al dep. Scavini, che cita volontieri Dante, dirò:

Se' savio e intendi me' ch'io non ragiono.

Se guardiamo al corpo universale dei laici, non v'è dignità, onore, carica, che oltrepassi o pareggi quella di seder qui legislatore. Ma non così a rispetto del clero. L'uffizio suo è infinitamente più augusto. Il bene che esso procura al mondo è tanto superiore, quanto lo spirituale sopravvanza il materiale. Inevitabile è quindi un conflitto di doveri. Chi accetta un uffizio politico lascia lo spirituale, preferisce il meno importante al più. L'autorità del clero deve essere tutta spirituale e gli è quindi necessario esser superiore alle passioni e querele nostre. Se accettano un mandato politico, quand'anche si conservino sani dalle nostre passioni e dalle nostre gare, sarà possibile che la moltitudine non li sospetti? E ciò torna in decremento gravissimo dell'autorità spirituale; ed a questo certamente ebbe risguardo il legislatore.

Rispetto ai laici, sono esclusi gli impiegati amministrativi, perchè la legge cercò la più possibile indipendenza. E perchè, dirassi, non si sono allora spalancate le porte al clero? Chi più indipendente di questo? Ma il legislatore ebbe riguardo alle incompatibilità morali. Esso non escluse i giudici, che pure hanno giurisdizione; non escluse i sindaci nè i professori, benchè abbiano obbligo di residenza. Il legislatore pensò, dico, alle morali incompatibilità. Forse avrebbe voluto che fosse escluso tutto il clero e non lo escluse forse per dar prova del suo grande amore alla libertà; non guardò all'Inghilterra, paese pur classico della libertà. Moltiplicò però le eccezioni; e non è dunque questo il caso d'interpretare la legge strettamente. Ricorderò al dep. Scavini le parole di S. Paolo: « Chi milita per Dio non deve ai temporali interessi servire. » E S. Paolo diceva questo ai tempi di Nerone e di Caligola, quando la religione cattolica pericolava ben più che non sotto il felice regno di Vittorio Emanuele II. (*Bravo! bravo!*)

Bixio comincia col porre fuori di discussione i capitoli, la cui parrocchialità è di patronato laicale o si dà a concorso, ed ammette che abbiano cura d'anime quelli che eleggono il parroco nel loro seno. Ma ve ne ha di questi capitoli? E si deve dire che hanno cura d'anime per questa potenzialità? I deputati, dopo tre legislature, possono esser eletti a senatori; dovranno questi esser esclusi dalla camera, perchè lo statuto dice che nessuno potrà esser senatore e deputato ad un tempo? (*Si ride*) L'articolo 98 si riferisce agli ecclesiastici aventi (attualità) non a quelli che possono avere cura d'anime (abitualità). I capitoli non hanno che una giurisdizione di otto giorni, per nominar il vicario, il quale ha poi esso una giurisdizione ordinaria; come gli elettori mandano i deputati, i quali fanno poi essi le leggi. La giurisdizione risiede nel corpo non nei singoli. (Bravo! *a destra. — Entra Cavour*)

Rattazzi, ministro dell'interno: Fu ammesso anche dagli oppositori che i canonici hanno una giurisdizione, e l'art. 98 della legge elettorale parla di giurisdizione in genere, non di-

stingnendo se debba essere collettiva od individuale. L'obbligo di residenza poi basta che vi sia, benchè non provenga direttamente dalla giurisdizione. L'art. 98 esclude i comandanti militari, nel giro del loro comando, per l'influenza che vi possono esercitare. Esclude gli impiegati amministrativi e gli impiegati giudiziarii amovibili, per la loro dipendenza. Queste non sono le ragioni dell'esclusione dei canonici. Esclude poi i diplomatici in missione, perchè il loro ufficio è incompatibile con quello di deputato. Questa incompatibilità fece pur l'esclusione dei canonici. La religione cattolica è la religione dello stato ed il legislatore non volle un uffizio ecclesiastico concorresse con un altro uffizio incompatibile. Gli oppositori trovano ragionevole la cosa quando si tratta di giurisdizione individuale, non saprei quindi perchè no, quando di collettiva. Si parla di dispensa, e il dep. Della Motta disse anche che il superiore non potrebbe negarla. Ma se l'obbligo della residenza c'è nell'interesse della chiesa, non saprei come si possa farlo cessare; e quelli d'altra parte, che ammettono la facoltà di dispensa, ammettono nello stesso tempo l'inutilità dei canonici. Allora, anche a chi ha cura d'anime e giurisdizione il vescovo potrebbe concedere di seder in parlamento. Quanto ai precedenti della camera, essi non sono di questa legislatura. D'altra parte, anche la quistione dell'età era già stata decisa due volte dalle precedenti legislature; eppure, due tornate fa sostenevano ancora una tesi contraria il deputato Vallauri ed il deputato Genina... (*Genina*: Io non ho parlato) Ma ha però votato nel senso del deputato Vallauri. E sulla quistione dell'età vi fu discussione; mentre non si discusse su quella dell'eleggibilità dei canonici. Se la camera crede che la lettera e lo spirito della legge sia contraria a questa eleggibilità, deve darle il suo voto contrario. (*Bravo!*)

Camburzano (*declamando con enfasi*): Si domandò che i canonici, i quali siedono nella camera, dichiarassero colla mano sui loro petti sacerdotali se credevano in coscienza di poter sedere in parlamento. (*Gastaldetti*: Domando la parola) I canonici che seggono in mezzo a noi vi seggono per volontà della nazione e non ad altri che alla nazione devono render conto del loro mandato. Se le collegiate hanno cura di anime, la legge del 29 marzo le colpì ingiustamente; se *no*, i canonici sono eleggibili. O la cassa ecclesiastica deve restituir loro i beni, (oh! oh! *si ride*) o i canonici devono sedere qui in parlamento. Furono sempre approvate le elezioni dei canonici. Perchè si niegherà a Scavini, Ponsetti e Sotgiù ciò che fu concesso a Pernigotti, Decastro ed Asproni? Sarà oggi lecito ciò che non lo era ieri? (*Rumori*) L'eleggibilità dipenderà dalle tinte o dalle passioni politiche? È onore di una vera civiltà che le leggi non siano retroattive. Non dubito della lodevole intenzione degli onorevoli oppositori di escludere, non che i canonici, tutto il clero. Confido nella lealtà del loro carattere; benchè questa strage elettorale (*si ride*) colpisca per una fatalità massimamente questa parte della camera. (*la destra*) Ne verrà però la conseguenza che il popolo si vedrà tratto in inganno da coloro che, mentre lasciavano nulla d'intentato, gli tennero nascoste queste ineleggibilità. Anche ammettendo l'esclusione, questa dovrebbe colpire quelli che saranno eletti in avvenire, non quelli che il popolo ha già eletti nella pienezza de' suoi diritti. (*Si ride molto*) Dirò pur io colla mano sulla coscienza non essere consentaneo ai tempi il dare un voto di così iniquo ostracismo..... (Oh! oh! *rumori di disapprovazione che coprono la voce dell'oratore.* All'ordine! all'ordine!)

Il presidente: Sarò costretto a chiamar all'ordine l'oratore, se......

Camburzano: Io non ho detto nulla d'incostituzionale.

A sinistra: Una deliberazione che può prendere la camera non si deve chiamar iniqua.

Camburzano: Io non ho parlato della camera. (*Rumori*)

Il presidente: Prego che si lasci terminare l'oratore.

Camburzano: È una fiera guerra che si fa ad una parte della società, forse pel suo vestire cattolico. (Oh! oh! *rumori*) Un impeto di fremito mi prorompe dal petto..... (*con grande enfasi; si ride su molti banchi*)

Il presidente: Se l'oratore non si modera, io dovrò togliergli la parola. (*Voci*: Perchè? Parli! parli!)

Camburzano: Quando vedo volersi negare la libertà a quella chiesa, (*rumori*) che disperse la barbarie, che fu luce d'incivilimento. Se qui possiam esser discordi nelle mutabili opinioni politiche, dobbiam essere concordi nella giustizia e nella verità; dobbiamo quindi rigettare la proposta di esclusione, che è una aperta, una manifesta violazione dello statuto. Qui, dov'è accolto il fiore della nazione, dobbiamo lasciar i vani clamori ed attenerci ad un solo pensiero di giustizia e di equità. (Bravo! bravo! *a destra*)

Gastaldetti dice ch'egli non volle punto fare un appello personale, come di coscienza, ai canonici che seggono nella camera; ma riferirsi anzi alla stessa buona fede, alla sapienza di essi canonici; si rivolse non alla persona, ma al ceto. E il dottissimo dep. Scavini rispose che veramente hanno una giurisdizione i canonici. Rivolgendomi poi al deputato di Camburzano risponderò che, colla mano sul cuore, valendomi del diritto che mi dà lo statuto e questo stallo, dinnanzi a Dio, dichiaro che voterò per l'esclusione dei canonici.

Il presidente: La parola è al dep. Camburzano. Lo prego a moderare le sue espressioni.

Camburzano (*sempre con enfasi*): Ed io, colla mano sulla coscienza, dinnanzi a Dio ed in faccia alle nostre popolazioni cattoliche, dichiaro che voterò per l'ammessione dei canonici in parlamento. (Bravo! bravo! *a destra*).

Il presidente vuol domandar alla camera se intende chiudere la discussione.

Galvagno: Domando la parola contro la chiusura.

Sotgiù: Ho domandato la parola fin da ieri.

Ara parla contro l'eleggibilità, citando recenti concordati e combattendo osservazioni di Genina.

Can. Sotgiù dice a Mamiani che Roma, cattolica e religiosa, non fece mai guerra a nessuna forma di governo, ma restò sempre d'accordo e colle monarchie costituzionali, e colle assolute, e colle repubbliche; ciò insegna la storia, e ciò dovrebbe sapere il professore di filosofia della storia. (*Si ride*) Il clero penetra dappertutto, come il sole manda dappertutto i suoi raggi, (*ilarità generale*) e come i raggi solari si ritirano luminosi e puri, così il clero è in debito di entrare in qualunque affare sociale per illuminare, dirigere, sanare, e sapendosi ritirare mondo e puro, quale vi è entrato. Questa missione ha ricevuto dal suo istitutore e nessuno può togliergliela. A tutti i cristiani poi è da inculcarsi di non immischiarsi troppo in affari secolari, ma di trattare con uno spirito superiore ad essi le cose mondiali e transeunti. Il divino maestro disse *regnum meum non est de hoc mundo*, cioè non ha origine da questo mondo; e queste parole furono spesso interpretate contro il lor vero senso, come se avesse detto *in hoc mundo*. (*Ilarità generale*)

Si crede forse che i canonici sieno, perchè tali, meno liberali? Essi uscirono dall'espressione più sana del voto del paese, non fecero brogli, nè corruppero. (*Bisbigli*) La nazione era affidata che anche i canonici erano eleggibili; e sarebbe farle offesa il dichiarar poi che sono ineleggibili. E coll'oratore concorreva un candidato ministeriale pur canonico. (*I bisbigli nella camera vanno crescendo e l'oratore legge con voce debole*) Mi si mantenga la parola, o la ripiglierò quando la camera sarà più disposta ad ascoltarmi. (*Voci*: Parli! parli! *Cavour C.*: Faccia stampare; *ilarità*. Leggerà un altro!)

L'oratore continua a leggere sulla quistione dei canonici; poi soggiunge: un onorevole deputato disse di me che avrei potuto essere un buon parroco di campagna. (*Ilarità*) Accetto quel che c'è di buono in questa supposizione. I paesi di campagna ed anche i ben pensanti delle città diranno che non la legge escluse i canonici; ed il paese si sentirà offeso e giudicherà severamente. I canonici non vennero per far opposizione sistematica, ma per esser mediatori di pace, ma per accettare tutto ciò che non è contro la religione e la giustizia. Se li dichiarate ineleggibili, cosa dirà il paese? Cosa dirà l'Europa? (*Ilarità*) Cosa dirà la storia? (*Ilarità più grande*) Che li avete allontanati con sottigliezze, con proteste, con inchieste.

Mellana dice che non volle attribuire le parole di *parroco di campagna* al dep. Sotgiù, cui sa coprire un'alta dignità; ma volle intender che le cose dette dal dep. Sotgiù dimostravano tal semplicità che si poteva trovar buona in un parroco di campagna. Il dep. Sotgiù diceva che il clero era luce; e questa luce oggi si è fatta un sole. (*Si ride*) Il dep. Sotgiù poi espresse la dottrina la più insociale, quando disse che i canonici hanno diritto d'intromettersi, anche quando le leggi sono contrarie... (*Rumori*)

Sotgiù: Non ho detto questo.

Mellana: Ha detto che nessuno aveva diritto di loro opporsi. Prego l'onorevole presidente del consiglio, che mi fa qualche rimostranza, a voler permettere che io facessi questa rettificazione. (*Ai voti*)

Sotgiù dice che egli accennò alla missione che i canonici hanno ricevuto dall'alto e che devono compiere. (*Ai voti*)

Il presidente: Essendo chiesta la chiusura, devo metterla ai voti. (No! no! a domani! *a destra*)

Genina: Io devo rispondere al sig. ministro dell'interno. La discussione è grave. (*A domani*).

La chiusura, messa ai voti, non è approvata.

Mazza fa ancora alcune osservazioni, oppugnando l'eleggibilità dei canonici; quindi la seduta è chiusa alle 5 1|4.

Notizie Politiche

Secondo il giornale *Deutschland* (clericale) si fanno nuovi sforzi per mettere un fine alle differenze fra il re di Napoli e le potenze occidentali. L'Austria in particolare, dicesi, cerca di trar profitto delle sue buone relazioni coll'Inghilterra per giungere a tale risultato.

— I giornali di Bruxelles annunciano che il governo belga ha dato ordine al colonnello Charras di abbandonare il Belgio. Egli era già stato espulso nel 1854 sotto il ministero Brouckère-Faider. Da quel tempo e dopochè era venuto al potere il ministero di destra, il colonnello Charras, che risiedeva all'Aia, chiese permesso di venire a Bruxelles per consultare i medici sopra una malattia che minacciava i suoi giorni. Questo permesso fu concesso, e dietro intercessione di influenti persone, gli fu indefinitivamente prorogato alla condizione che dovesse partire immediatamente quando ciò fosse richiesto. L'intimazione della partenza gli fu data in questi ultimi giorni.

— Si legge nella *Gazzetta delle Poste* di Francoforte:

« La seduta della dieta del 31 dicembre era di poca importanza. Non nella seduta della dieta, ma bensì in quella della giunta che procedette, fu presentato il rapporto dell'inviato di Baviera sull'affare dei ducati di Danimarca. L'argomento dicesi essere ampiamente e profondamente sviluppato. »

Una lettera di Berlino dice che, secondo notizie autentiche da Francoforte, la giunta per gli affari dei ducati doveva terminare prima della fine dell'anno la raccolta dei materiali per il suo rapporto che doveva essere e presenterà il rapporto stesso alla dieta il 7 corrente. Nello stesso tempo sarà presentata una serie di proposte, e da quanto si sa intorno alle istruzioni ricevute dai membri della dieta dai loro governi, si crede che l'assemblea verrà presto ad una decisione finale.

Si osserva che nella nota russa diretta alla Danimarca, si parla assai più di amichevole componimento che di una assoluta ricognizione dei diritti della Germania. Si crede quindi che le spiegazioni di cui è incaricato il ministro russo a Copenhaguen di dare verbalmente sulla nota saranno più importanti che il dispaccio stesso.

— Si scrive da Berlino al *Mercurio* di Svevia che in un colloquio che ebbe luogo fra un altissimo personaggio (il principe di Prussia reggente) ed un membro influente del consiglio superiore ecclesiastico è stato raccomandato a quest'ultimo di trattare le questioni religiose sotto il punto di vista della parità e della tolleranza evangelica. Il dotto membro del consiglio superiore è personalmente inclinato verso questa opinione ed ha per conseguenza corrisposto con prontezza a questa manifestazione venuta da alto luogo. Si aggiunge che la notizia di questo fatto ha prodotto nei circoli ecclesiastici, ove fu conosciuta, una profonda impressione.

— L'allargamento della città di Vienna, ordinato dall'imperatore, abbraccerà uno spazio di 600,000 *klafter* quadrati, dalla cui vendita si avrebbero a ricavare 18 milioni di fiorini.

Il *Corr. di Norimberga* pretende che l'arciduca Ferdinando Massimiliano sia stato invitato espressamente dalla regina Vittoria ad assistere alle nozze del principe Federico Guglielmo di Prussia, e che partirà per Londra.

— Fra l'Austria e la Grecia è stato conchiuso un trattato per il servizio dei telegrafi. Secondo il *Moniteur de l'Armée*, l'esercito greco ascende a 9000 uomini; 3 reggimenti d'infanteria di linea a due battaglioni, 3 reggimenti cacciatori, in tutto 6700 uomini; 3 squadroni di cavalleria, 319 uomini; quattro compagnie d'artiglieria, 363 uomini, e 1450 uomini di gendarmeria. A ciò deve aggiungersi ancora una compagnia di truppe del genio.

— Da Costantinopoli, 26 dicembre, si annuncia che il governo ottomano ha ordinato la costruzione di due fregate a vapore nel cantiere d'Ismidt e Ghemlek.

Omer bascià arrivò il 27 novembre ad Aleppo con parte del suo stato maggiore e fu ricevuto in modo splendido assai. I musulmani d'Aleppo sono inquieti temendo che Omer bascià sia incaricato di fare una leva in quella città (abitata da 40,000 islamiti), che da sette anni non diede soldati.

Lettere giunte da Asterabad a Teheran, confermano la notizia della vittoria ottenuta da quel governatore, Giafer Kuli kan, sui turcomani; molti di questi, che avevano devastato il paese, furono uccisi o fatti prigionieri ed i capi domandarono grazia. Essi restituiranno i prigionieri persiani e dovranno pagare una somma di riscatto.

Un ordine dello scià vieta l'introduzione degli scialli di cascimiro in Persia. Fu imposto ai governatori di Mesced e di Kirman di adoperarsi a tutta possa per dar incremento all'antica industria degli scialli e studiare i mezzi di aumentarne la finitezza.

Il polacco Bystrzanowski (Arslan bascià) protetto francese e che era impiegato come generale di brigata nell'armata d'Erzerum, sotto Mustafà Zarif bascià, ottenne una pensione vitalizia di sei mila piastre al mese, nonchè l'ordine di Megidiè di seconda classe. Esso però deve accudire allo studio militare dei progressi di ogni arma, in Francia, Belgio, e nell'Inghilterra, e spedire regolari rapporti al ministro della guerra in Costantinopoli. Il generale Bistrzanowski trovasi presentemente in Parigi. La missione militare affidatagli dalla Turchia in Europa, è affatto nuova.

Per recenti provvedimenti emanati dal ministro degli affari esterni della corte di Pietroburgo, gl'impiegati non professanti il rito moscovita, dovranno essere espulsi dalla carriera diplomatica e consolare. È fatta una eccezione a favore dei greci (non latini) di ogni sudditanza, che continueranno ad essere accettati come per il passato. (*Oss. Triest.*)

Il naib Emin bey, cui la Porta aveva confinato in Damasco è fuggito da quella città, e si ricondusse in Circassia. Il *Journal de Constantinople* smentisce, in un articolo ufficiale, le voci che accusavano il governo ottomano d'avere accordi con quel capo.

L'ambasciatore russo erasi lagnato realmente alla Sublime Porta del favore che i circassi nemici della Russia trovano in Turchia.

Omer bascià è giunto in Aleppo.

Il governo persiano ha proibito l'introduzione dei cascimiri.

È noto che le signore persiane preferiscono gli scialli stranieri a quelli delle fabbriche nazionali, e che Ferruk-khan ne comperò a Parigi una grande quantità da distribuire al suo ritorno a Teheran. Non si sa se il governo dello scià farà un'eccezione pel suo inviato.

La *Gazzetta austriaca* ha un carteggio dal capo, d'uno fra i legionarii tedeschi che, quando si sciolse la legione straniera arruolata dall'Inghilterra, trasmigrarono in quelle terre estreme dell'Africa: « Io mi trovo, vi si legge, nella Caffreria inglese come colono militare: siamo in numero di circa 4,000 uomini, e 1,000 donne, la più parte della Germania settentrionale, d'Amburgo, Annover e Holstein. Ognuno di noi ebbe dal governo inglese una casa e un'ortaglia e dieci iugeri di terra da coltivarvi grani. Furon già fabbricate bellissime città e villaggi, conforme all'architettura europea. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

(Ritardato)

Parigi, 7.

Londra, 6. Il *Globe* dichiara senza fondamento le comunicazioni contenute nel giornale *Le Spectateur* di Parigi relative ad una pretesa alleanza dell'Inghilterra e dell'Austria. I consolidati si mantengono fermi ad onta della voce corsa d'un prestito indiano.

Parigi, 7, *sera*.

La banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 6 0|0.

Dispaccio ufficiale delle Indie. Il generale Havelok è morto il 25 novembre per dissenteria. Il generale Wyndham è stato battuto dal contingente di Gwalior ed ha perduto molti uomini; ma il generale Campbell ha battuto, il 7 dicembre, alla sua volta, lo stesso contingente di Gwalior prendendogli una immensa quantità di munizioni.

Il *Giornale di Costantinopoli*, del 30 dicembre, smentisce ufficialmente la notizia della dissoluzione dei divani valacchi per parte del governo ottomano.

Credito mobiliare 965.
Strade ferrate austriache 767.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 525.
Strade ferrate lombardo-venete 660.
Ult. contr. 3 0|0, 70 45.

G. Rombaldo, *Gerente*.

VENDITA DI STABILI
AGL' INCANTI

Il 25 gennaio p. v. alle ore 10 mattutine si procederà per mezzo del notaio collegiato Guglielmo Teppati, e nel suo ufficio in via dell'Arsenale, n. 13, piano 2°, alla vendita di alcuni stabili caduti nell' eredità di Carlo Gioachino Lessona divisi in sei lotti, cioè terreno fabbricabile ora a prato sul territorio di questa capitale, regione Valtorta; campi e bosco ceduo sul territorio di Vinovo, regioni Olmo del Salice, Madonna e Pignera; e sul territorio di Orbassano bosco ceduo, regione Vico-Manina, e come trovasi il tutto descritto nel tiletto in data 16 dicembre ed alle condizioni dal medesimo risultanti.

PILLOLE DEL Dr CRONIER,
DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era **l'Ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor BOUCHARDAT, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi;** nessun « preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito « nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni** « **scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle « **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa « della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive « del sangue. »

(*Formulario* BOUCHARDAT, 1854, pag. 204.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa** e **putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici**.

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **deboli e linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all' ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 5, in Parigi.

Per evitare la contraffazione, esigere che ogni boccetta sia munita del sigillo e della firma del dottore CRONIER. Dette Pillole si trovano in tutte le farmacie d'Italia. — Agenti generali in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, N. 9; *Savarino e Virano*, via dell'Arsenale. — Vendita al minuto presso *Bonzani e Depanis*, farm.; Genova, *Bruzza*, farm.; Alessandria, *Basilio*, farm.; Novara, *Caccia*, farm.; Vercelli, *Berteletti*, farm.; Casale, *Bava*, farm.; Intra, *L. Caccia*; Cuneo, *Cairola*; Sassari, *Solinas*.

UN JEUN-HOMME
sachant parfaitement bien le Français, l'Anglais et l'Allemand, désire se placer dans une maison de Banque ou de Commerce comme correspondant ou voyageur.

S'adresser par la poste sous chiffres C. O, poste restante.

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all' opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le PILLOLE DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*). Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso i principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in Torino presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Cuneo, Cairola; Sassari, Solinas.

RICERCA

D' un segretario contabile per uno stabilimento ben avviato, stipendio e condizioni a convenirsi.

Dirigersi (franco) alla Casa Commissionaria degli Stati Sardi, in via S. Agostino, n. 19.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d' imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie del viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l' UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA; Cuneo, CAIROLA; Sassari, SOLINAS.

IL TECNICO

Periodico per le applicazioni delle scienze fisiche alle arti, alle industrie ed all'economia domestica.

Compilato dai professori Clementi, Selmi e Conti

12 fascicoli in-8 di 40 pagine ciascuno, all'anno, con tavole, al prezzo di 10 fr. in Piemonte e di 12 fr. all'Estero. Si spedisce per posta. (Via di Borgonuovo, n. 7 bis, in Torino)

Sono pubblicate sei dispense.

COPAHINE

La Copahina Mège adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig. Cullerier medico in capo dell' Ospizio dei venerei, [illegible]

Torino presso Depanis farmacista in via Nuova.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA.
PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral**, **Bouillaud**, **Fouquier**, **Marjolin**, **Robert**, **Rostan**, ec., i quali hanno costatato la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione, esso fa sparire prontamente un' *idropisia*. — Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori*, *asme*, *catarri*, *bronchite nervose*, ec.), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori, sopratutto all' Estero. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest' abuso, ogni bottiglia del **suo sciroppo** *sarà, in avvenire, ricoperta d' etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.* Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e da un' altra *in Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Vercelli, Berteletti — Sassari, Solinas — Cuneo, Cairola — Mondovì-Piazza, F. Vassallo, ed in tutte le principali farmacie d' Italia. — Agente generale D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 20 ottobre.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30 antim.	Ore 5 45 antim.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 8 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 2, 4, 6 pom.	» 1, 3, 5, 7 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 30, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim., 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 50 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 25 pom

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 3 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 57, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 50, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10 pom.	» 2 10, 7 20 pom

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 3 50, 8 20 ant.
» 2, 8 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 25, 11 05 antim.	Ore 5 45, 11 20 antim.
» 12 55, 5 10 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 9 55 antim.	Ore 6 55, 12 antim.
» 2 35, 8 40 pom.	» 5 40, 7 25 pom

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 25, antimerid.	Ore 7 00, 11 35, antim.
» 1 25, 7 10 pom.	» 5 45, pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 55, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 3 45, 7 40, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 19, 8 44 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 59, 4 14, 5 55, p.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

ANNO XI

L'OPINIONE

Associazione per l'anno 1858.

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1858 tutti i giorni in foglio intero comprese le domeniche.

Il prezzo dell'associazione è fissato come segue:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino	12	7	4
Provincie	20	11	6
Svizzera	36	19	10
Francia	40	22	12
Inghilterra	54	28	15
Austria	48	25	13

Altri stati a norma delle ultime convenzioni postali.

In Torino il giornale si distribuisce dalle ore sette alle dodici del mattino nell' ufficio posto in via della Madonna degli Angeli, N. 13, piano terreno. Per averlo a domicilio si pagano cinquanta centesimi al mese oltre il prezzo dell'associazione.

Da alcuni nostri abbuonati, ci è chiesta pure l'associazione agli atti del Parlamento.

Noi siamo in obbligo di avvertire che l'associazione non si piglia a tutti gli atti del Parlamento, ma soltanto a quelli della camera de' deputati, pei quali potrebbero i nostri abbuonati indirizzarsi per nostro mezzo ai sigg. tipografi Eredi Botta.

Osserviamo inoltre che l' *Opinione* pubblica un esteso e preciso verbale delle sedute legislative nel giorno successivo, non meno che i documenti più rilevanti che si presentano al parlamento, mentre gli atti ufficiali della camera elettiva non si possono spedire che due giorni dopo.

Se malgrado quest'indugio, di cui li preveniamo, desiderano i nostri associati gli atti della camera elettiva, ce ne rendano avvisati, che, se fossero parecchi, noi faremo d'intenderci coi signori eredi Botta e colla direzione delle regie poste per l'invio dei medesimi anche come supplimento dell'*Opinione*, al prezzo di L. 10, stabilito dai suddetti signori Botta.

ANNO II.

LA STAFFETTA

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858.

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. 12.
» — Provincie. . » 18.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri a nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del benefizio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Ai nuovi associati si daranno appendici variate scientifiche, letterarie, teatrali e prima fra tutte la storia singolare autentica di un famoso avventuriero piemontese del secolo passato che fu avvocato, prete, frate missionario, emir, vescovo, profeta e guerriero.

5 f. il fl. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm, 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

SEMENZA D'ORIENTE
DI ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le dimande

In **Genova, Milano e Chambéry** alla ditta A. BONAFOUS e COMP.;

In **Torino**, alla ditta medesima od a GIUSEPPE TIBALDI, agente speciale del sig. **Roche**, via S. Francesco di Paola, n. 6, piano 1°, dal mezzodì alle due, presso il quale ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu levata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il chilogramma.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. CARDONE